

approvazione dei relativi programmi e progetti da parte del C.N.I.P.A.. Il che è già in corso per il riuso del sistema contabile INPS ai fini della integrazione di quello INPDAP occorrente per l'attuazione del DPR 27/2/2003 n. 97.

- Riconsiderazione della rispondenza alle esigenze dell'Istituto del ricorso alla gestione esternalizzata del patrimonio immobiliare da reddito, oggetto del nuovo contratto 2002-2004 destinato a ridursi di consistenza in parallelo al progresso delle alienazioni degli immobili cartolarizzati, ed impostazione della relativa gestione diretta dal maggio 2004 attraverso le strutture dei Compartimenti nel territorio e nel quadro della rispettiva riorganizzazione.
- Ripresa delle relazioni sindacali, sospese nel corso del primo semestre, ed accelerazione della definizione delle verifiche sul CCIE 2003 e della predisposizione di quello 2004, poi raggiunta nel primo trimestre ed in notevole anticipo rispetto ai tempi degli anni precedenti, avviando altresì la ridefinibilità degli organici e dell'assetto organizzativo centrale, compartimentale e provinciale dell'Istituto, già sollecitato dal Consiglio Indirizzo e Vigilanza e che è stato recentemente deliberato.

Di questi ed altri fattori che contrassegnano il passaggio in corso d'anno dai precedenti a nuovi Organi dell'Istituto, e che quindi connotano per questi aspetti il 2003 come esercizio conclusivo di un triennio caratterizzato, nel 2001 e 2002, dalle cartolarizzazioni degli immobili e come transizione ad un nuovo periodo 2004-2007 caratterizzato, per converso, dall'intervenuta scomparsa del patrimonio immobiliare da reddito, dovuta alle dismissioni eseguite, il consuntivo mostra evidenti le incidenze sui risultati finanziari 2003.

Ma su questi hanno inciso in dimensioni di particolare rilievo anche fattori estranei alle iniziative e decisioni programmatiche e gestionali dell'Istituto, e tutti inerenti i flussi di entrata.

Dai proventi della nuova normativa sul cumulo tra pensioni e redditi da lavoro, introdotta dall'articolo 44 della legge finanziaria per il 2003 (+ 14, 082 milioni di Euro), alla diminuzione dell'apporto dello Stato alla CTPS ex lege n. 335/1995, stabilito dalla legge di assestamento del bilancio dello Stato n. 301 del 6/11/2003 (-725 milioni di Euro rispetto al 2002).

Ma soprattutto ha inciso, e positivamente, sul risultato di esercizio la cartolarizzazione dei crediti dell'INPDAP verso gli iscritti e verso gli Enti (+ 4.742,035 milioni di Euro), disposta a fine novembre e dicembre con appositi decreti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in attuazione dell'articolo 15 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 e contabilizzata in riscossione con il 31 dicembre.

E non v'è dubbio che la cartolarizzazione dei crediti, oltre che per tempi e modi, costituisca la più rilevante ed eccezionale novità finanziaria dell'esercizio 2003 e del relativo consuntivo, anche rispetto alle previsioni.

È infatti con essa che a fronte delle complessive uscite di **59.289,588 milioni di Euro**, le entrate dell'Istituto hanno raggiunto il totale di **65.001,924 milioni di Euro**, producendo nella gestione di competenza dell'esercizio un **avanzo finanziario di 5.712,335 milioni di Euro**.

Parimenti determinante, la cartolarizzazione, nella gestione della cassa, i cui incassi di **71.620,218 milioni di Euro** hanno superato i pagamenti pari a **59.140,200 milioni di Euro**, determinando un **avanzo di cassa** assommato a **22.399,131 milioni di Euro**.

Questo relevantissimo apporto della cartolarizzazione dei crediti si è riversato, per la sua natura, nella parte **in conto capitale** del bilancio dell'Istituto, che presenta quindi un **saldo attivo** di 4.385,830 milioni di Euro mai raggiunto nel triennio precedente (2000-2002), neppure in presenza delle straordinarie positività raggiunte nel 2001 (1.058,574 milioni di Euro) e nel 2002 (2.519,008 milioni di Euro) per effetto delle cartolarizzazioni degli immobili SCIC 1 e SCIC 2.

La *parte corrente* del bilancio 2003 presenta anch'essa un buon *saldo attivo*, pari a 1.326,504 milioni, peraltro di entità minore di quello 2002 (2.723,915 milioni di Euro) già inferiore al 2001 (3.339,377 milioni di lire).

Tuttavia l'andamento positivo di questi due flussi di bilancio nel triennio 2001-2003 (nel 2000 il saldo in conto capitale era negativo per 264, milioni di Euro), la cui concomitanza ha prodotto la rammentata ascesa del cumulativo avanzo finanziario d'esercizio, già evidenziata per la gestione di competenza e culminata in quello del 2003, non può condurre a valutazioni di tendenzialità strutturale.

Anzi proprio l'eccezionalità fattoriale di quello in conto capitale, mentre indica che esauriti gli effetti annuali delle cartolarizzazioni il flusso di questa parte di bilancio è destinato a tornare ai livelli anteriori all'ultimo triennio, fa riscontrare che l'avanzo di competenza è anch'esso destinato a ridimensionarsi e ad assumere consistenze dipendenti, pressoché esclusivamente, dalla parte corrente del bilancio, che da sola ne compendia circa il 93%.

E il risultato di parte corrente 2003 è dovuto, nella sua replicazione decrescente legata agli andamenti tendenziali delle rispettive entrate ed uscite annue, ad **entrate correnti** totali di **48.947,345 milioni** di Euro (Titolo I +b Titolo II + Titolo II), che coprono tutte le **spese correnti** dell'esercizio, pari a **47.620,841 milioni** di Euro, ma evidenziano un flusso delle entrate **contributive** inadeguato a coprire le spese medesime anche se rimane sufficiente a coprire la principale componente, relativa alle **prestazioni istituzionali**.

Queste ultime, infatti, tra pensioni, buonuscite, IPS, TFR, attività sociali per giovani ed anziani, assicurazione sociale vita, ammontano a complessivi **46.425,354 milioni** di Euro (Titolo I, categoria 5^a, delle uscite dell'anno).

Il che consegue ad una crescita dell'entrata contributiva annuale, la cui fisiologicità presenta un andamento incrementativo che nell'ambito dei trattamenti pensionistici, cioè nella componente quantitativamente e percentualmente più rilevante e sostanziale, presenta una dimensione media (+2,9% rispetto al 2002) più contenuta di quella osservabile nella crescita della spesa istituzionale corrispondente (+5,1%), evidenziando l'esistenza di una forbice che non appare dal complessivo risultato positivo di parte corrente.

Questo, nell'unicità ex lege del bilancio INPDAP, assomma ai risultati della missione pensionistica (CTPS, CPDEL, CPS, CPI e CPUG) quelli della missione previdenziale (positivi quest'anno per ENPAS ed INADEL) e della assicurazione sociale vita (è infatti sempre positivo l'ex ENPDEDP) nonché la componente sociale per giovani ed anziani della Gestione credito, le cui principali entrate ed uscite creditizie sono però contabilizzate in conto capitale.

E questa forbice, che nella *Cassa Trattamenti Pensionistici Statali* è ovviabile ex lege n. 335/1995 dall'apporto annuo dello Stato compreso nei trasferimenti attivi del Titolo II (diminuiti di 725 milioni di Euro rispetto al 2002), ha particolare rilievo di cronicità nella *Cassa*

pensioni dipendenti Enti locali che chiude il 2003 con un *disavanzo finanziario* specifico di 1.406,642 milioni di Euro, nonché di conseguente onerosità per l'INPDAP giacché ogni anno, ed anche nel 2003, è ovviata compensativamente a carico delle altre Gestioni dell'Istituto, pensionistiche (CPS) e previdenziali (ENPAS ed INADEL).

Cosicché è solo con il concorso delle entrate da **trasferimenti attivi** del Titolo II (835,932 milioni di Euro) e delle eterogenee **altre entrate** del Titolo III (589,140 milioni Euro) – nelle quali ultime hanno sensibile presenza (355,782 milioni di Euro) i redditi e proventi patrimoniali, peraltro destinati a scemare in parallelo alla diminuzione delle consistenze immobiliari da reddito in alienazione – che la suddetta entrata corrente totale, sostanzziata da quella contributiva citata copre le spese correnti di funzionamento dell'anno.

Queste constano, in particolare, di:

- 3,966 milioni di Euro di *retribuzione degli Organi*, minori del previsto a causa degli avvicendamenti citati in premessa;
- 356,426 milioni di Euro per *il personale*, in motivato aumento rispetto al 2002;
- 391,560 milioni di Euro per *trasferimenti passivi*, tra i quali di particolare rilievo i valori capitali ad altri Enti (303,268 milioni di Euro) e il pagamento al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'onere contributivo di legge a favore degli Istituti di Patronato (81,774 milioni di Euro);
- 238,491 milioni di Euro per *oneri finanziari e tributari*.

Tra le spese di funzionamento, anche quelle di 183,843 milioni di Euro per beni e servizi.

Queste, oggetto delle direttive ministeriali di contenimento riduttivo rispetto al 2001 e 2002 e delle conseguenti complessità rimodellatrici della 1a e 2a variazione al bilancio 2003 ed inerenti attenzioni riduttive con le quali il Collegio dei Sindaci ha accompagnato ai Ministeri vigilanti le relative e dibattute approvazioni del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza quantificate soprattutto il 18/12/2003, sono rimaste, anche in dipendenza dei tempi di esecutività di queste ultime entro il 31 dicembre, inferiori alle previsioni per le causali descritte a proposito di ciascun capitolo nella illustrazione del resoconto d'esercizio.

In proposito si deve qui comunque sottolineare che, pur nell'irrelevanza sostanziale di tale categoria 4^a della spesa corrente di bilancio in valore assoluto e percentuale, l'eventuale riconduzione agli ora indicati livelli 2003 delle corrispondenti previsioni 2004, già prospettata dal Collegio per l'assestamento del bilancio dell'esercizio in riferimento alle direttive al riguardo delineate dal Ministero Economia e Finanze e riprese dall'emanando DPEF recentemente annunciato, esporrebbe l'Istituto, tra l'altro, a dover restringere pesantemente la perseguibilità nell'anno di obiettivi prioritari di funzionamento già avviati nella seconda parte del 2003.

Tale categoria di spese, infatti, oltre ad afferire ai supporti direttamente funzionali 2004 (telefoniche, postali, cancelleria, materiali di consumo, etc.) alle occorrenze degli Uffici centrali e periferici in materia di produzione delle prestazioni e di eliminazione dell'arretrato "storico" e di TFR a completamento dei buoni risultati già raggiunti nella seconda parte del 2003, comprendono gli accrescimenti indispensabili, in particolare, per:

- l'ormai avviato ritorno, a livello compartimentale, alla gestione diretta del patrimonio immobiliare da reddito già cartolarizzato, comprese le risorse di lavoro interinale indispensabili

per la relativa organizzazione nonché per l'attivato e diverso progetto R.E.D. attinente alle prestazioni istituzionali;

- le consulenze tecniche esterne in corso per la riprogettazione del sistema informativo, quella legale per la conclusione, possibilmente senza contenzioso, della gestione esternalizzata del già ricordato patrimonio immobiliare nonché l'eccezionale carico all'INPDAP dell'apporto ricognitivo e certificatorio occorso per la cartolarizzazione ministeriale dei crediti attraverso le Società internazionali di rating che hanno attribuito alle relative partite la ben nota tripla A;

- la quota in parte corrente degli investimenti annuali, per il riprogettato sviluppo dell'intero sistema informativo, con particolare riferimento alla B.D.U., al nuovo sistema contabile ex D.P.R. n. 97/2003 in riuso con l'INPS già approvato dal C.N.I.P.A., agli obblighi di legge sulla privacy del sistema ed alle necessità di assicurarne il disaster recovery.

Né va dimenticato che gli stessi Ministeri Vigilanti hanno più volte, anche ai fini dell'attuazione delle direttive contabili in materia di applicazione del nuovo DPR n. 97/2003, sottolineato che le previsioni di bilancio debbano essere dimensionate ai programmi e non alla "storicità" degli andamenti degli anni precedenti.

D'altra parte i positivi risultati d'esercizio 2003 non hanno toccato la parte vincolata di 47,303 milioni di Euro del rilevante **avanzo di amministrazione 2003** il quale, pari a totali € **18.629,924 milioni**, è il più elevato raggiunto nel triennio 2001/2003; cosicché esso, in rilevante crescita rispetto ai 14.019,3 milioni di Euro 2002, assicura al 2004 – dopo il dovuto assestamento della prima posta del relativo bilancio – una più che adeguata possibilità e capienza di copertura anche alla spesa per beni e servizi del nuovo anno.

Ciò tanto più che il suddetto avanzo d'amministrazione consegue ad una massa di residui attivi e passivi ritenuta attendibile dal Collegio dei Sindaci dopo il particolarmente e motivatamente consistente riaccertamento diminutivo di essi, deliberato il 23 giugno 2004 e, soprattutto, al cospicuo fondo di cassa.

Sul *piano economico* il risultato d'esercizio sconta, nelle componenti la cui movimentazione non ha effetti finanziari, l'incremento delle passività dovuto all'introduzione della contabilità speciale, pretesa dai Ministeri vigilanti, dedicata all'esposizione del "debito" verso lo Stato dei trasferimenti ricevuti nel 1999/2000 che l'Istituto aveva contabilizzato nelle entrate correnti (con conseguente afferenza all'"utile" di detti esercizi), in conto ripianamenti alle Gestioni pensionistiche deficitarie e che invece il Ministero economico ed il Collegio dei Sindaci hanno osservato classificabili come anticipazioni all'INPDAP.

E' iscritto inoltre, sullo stesso piano non finanziario ed a decremento delle attività dell'esercizio, anche l'effetto delle minusvalenze dovuto all'adeguamento del valore di bilancio dei prestiti all'entità residuale del volume dei crediti verso gli iscritti e gli Enti diminuito di quelli trasferiti alla SCIC a causa della cartolarizzazione.

Con tali rilevanti componenti il totale delle passività non finanziarie (9.524,801 milioni di Euro) supera di 3.590,320 milioni di Euro il totale delle attività (pari a € 5.934,480 milioni) e, assorbendo il positivo avanzo di parte corrente (pari ai già ricordati € 1.326,504 milioni) determina il risultato **economico** nel **disavanzo** di € **2.236,816 milioni** che assomma gli avanzi economici delle Gestioni ENPAS, INADEL, CPUG, CPS e CTPS ed i disavanzi, invece, di CPDEL (che, pari a € 4.313,591 milioni, risulta il più elevato), ENPDEP, CPI e Credito.

Così, anche sul piano economico, il risultato più preoccupante, all'interno del complessivo disavanzo INPDAP, è quello CPDEL in quanto esso assomma al disavanzo finanziario il disavanzo delle componenti attive e passive che non hanno effetti finanziari.

Nella *situazione patrimoniale* pertanto si è determinato un corrispondente decremento (-2.263,816 milioni di Euro) del *patrimonio netto* che per il 2003 si attesta a € 19.972,788 *milioni*, pari al differenziale positivo delle attività e passività del patrimonio permanente (€ 3.055,486 milioni) e del patrimonio finanziario (€ 16.917,301 milioni).

Tra queste, a parte le liquidità, le contabilità speciali delle giacenze di Tesoreria, i residui attivi e passivi alle cui consistenze si è già fatto cenno, rileva in particolare :

- il decremento delle attività immobiliari, scese da 1.642,828 milioni di Euro ai 1.126,515 milioni di Euro di fine esercizio, che è dovuto, oltre che alle residue e marginali vendite dirette degli immobili, ai conferimenti di immobili al Fondo Beta avvenuto a fine esercizio;
- l'incremento di 297,082 milioni di Euro nella consistenza dei valori mobiliari, che si attesta in totali 1.320,130 milioni di Euro, e che è dovuto sia all'acquisizione, per permutazione del capitale, delle quote del citato Fondo Beta sia all'incremento di valore prodotto dalla gestione dinamica dei titoli di Stato, attraverso il convenzionato service del pool bancario cassiere dell'Istituto;
- il decremento delle quote capitale di prestiti e mutui che, per la parte dovuta alle menzionate cartolarizzazioni, ha determinato un corrispondente incremento delle disponibilità liquide di cassa presenti nel conto infruttifero di Tesoreria.

Pertanto nella sua consistenza complessiva e rilevante anche il patrimonio netto costituisce una adeguata positività di esercizio che largamente ed interamente sopravanza al disavanzo economico.

Ovviamente gli elaborati di bilancio, resi nelle forme e nei modi prescritti dal D.P.R. 18/12/1979 n. 696 cui l'Istituto deve conformarsi a norma del D.L.vo 30/6/1994 n. 479 che lo ha istituito e separatamente illustrati nelle singole componenti di entrata e di uscita, permettono rilevazioni più analitiche di entità, causali e risultati rispetto alla presente prospettazione riassuntiva generale, i cui dati specifici significativi sono riprodotti nell'allegato quadro sintetico.

Sede,

IL DIRETTORE UFFICIO BILANCI

Alessandro Torsolini.

IL DIRETTORE DI RAGIONERIA

(dr. Francesco COLLARI)

IL DIRETTORE GENERALE

(dr. Luigi MARCHIONE)

Consuntivo 2003 in sintesi		
Accertamenti (a)	Impegni (b)	Avanzo di competenza (a-b)
65.001.924.071,54	59.289.588.727,97	5.712.335.343,57
di cui per entrate contributive: di cui per prestazioni istituzionali:		
47.522.272.352,96	46.421.354.609,39	

Incassi (a)	Pagamenti (b)	Fondo iniziale di cassa (c)	Avanzo di cassa (a-b+c)
71.620.218.946,06	59.140.200.263,47	9.919.112.534,77	22.399.131.217,36
di cui per entrate contributive: di cui per prestazioni istituzionali:			
51.344.726.237,53	46.415.415.365,88		

Avanzo di cassa (a)	Residui attivi (b)	Residui passivi (c)	Avanzo d'amministrazione (a+b-c)
22.399.131.217,36	1.529.410.180,61	5.298.616.641,93	18.629.924.756,04

Entrate finanziarie correnti (a)	Componenti non finanziarie positive (b)	Uscite finanziarie correnti (c)	Componenti non finanziarie negative (d)	Risultato economico * (a+b-c-d)
48.947.345.415	5.934.480.511	47.620.841.026	9.524.801.099	-2.263.816.199

Attività permanenti (a)	Attività finanziarie (b)	Passività permanenti (c)	Passività finanziarie (d)	Patrimonio netto * (a+b-c-d)
3.901.907.635	36.061.536.790	846.420.750	19.144.234.833	19.972.788.842

* Grandezze arrotondate all'unità di Euro

RELAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO AL CONTO CONSUNTIVO 2003

L'esercizio finanziario 2003 è caratterizzato dalla successione di diversi Organi di gestione: dopo la conclusione, ad aprile, del mandato della consigliatura uscente, è seguita una prima gestione straordinaria, sostituita, a decorrere dal 1° luglio 2003, dagli attuali Organi commissariali.

L'azione esercitata a partire dal secondo semestre dell'esercizio di riferimento, è stata fondamentale orientata verso un intenso impegno di razionalizzazione volto a conformare gli intenti programmatici dell'Istituto alle esigenze emergenti dall'analisi degli assetti generali e dello stato dei livelli quali - quantitativi di produzione.

La situazione gestionale ereditata a metà anno se da un lato si caratterizzava per la presenza di notevoli opportunità, derivanti dalla peculiarità delle funzioni dell'Istituto, titolare dell'intero sistema di competenze concernenti la protezione sociale dei dipendenti pubblici, dall'altro risultava connotata da elementi di criticità di consistente rilievo, addensati nelle principali aree strategiche.

In particolare, l'assai limitata funzionalità della banca dati unificata, il perdurante arretrato pensionistico e i ritardi nella dismissione del patrimonio immobiliare, hanno richiesto un esame approfondito delle principali cause di scostamento e la definizione di interventi correttivi, a

partire dal modello organizzativo che necessitava, fra l'altro, di un miglior coordinamento centro - periferia.

Le stesse aree gestionali, in alcuni casi, apparivano non del tutto adeguate alle dinamiche in atto, rendendo necessaria la definizione di apposite Strutture di progetto - più idonee ad adeguarsi ai mutamenti di sistema - che hanno trovato concreta attuazione nel recente riassetto organizzativo.

La profonda evoluzione dello Stato sociale impone, infatti, una costante rimodulazione degli interventi istituzionali, in sintonia con un sistema di protezione che muta rapidamente.

Il nuovo mercato del lavoro e l'emananda riforma pensionistica costituiscono i due poli entro i quali dovranno essere riequilibrate, nel prossimo futuro, le coordinate fondamentali del *welfare*, privilegiando, in modo particolare, formazione professionale, previdenza complementare, assistenza economico - creditizia e sociale e più in generale un complessivo innalzamento della qualità dei servizi.

Su tali versanti, oltre che su quello centrale della missione pensionistica, l'Inpdap intende mantenere una presenza costante, come testimoniano sia gli obiettivi consuntivati nel presente documento contabile, sia, come si vedrà più avanti, i risultati particolarmente significativi, già annoverabili al primo semestre 2004.

In questa prospettiva, dunque, i dati di bilancio in esame presentano una duplice valenza, essendo non soltanto rappresentativi della gestione in esame, ma anche espressione di un lavoro meno visibile, destinato a produrre i suoi frutti nell'immediato futuro.

Come mostrano i risultati generali, il consuntivo 2003 esprime un *trend* espansivo che svolge, fra l'altro, un'importante funzione di consolidamento degli andamenti complessivi del triennio 2001 – 2003.

L'analisi dei dati, infatti, consente di evidenziare un avanzo finanziario di competenza pari a €. 5.712,334 milioni di euro, in crescita sia rispetto al 2002 (5.242,923 milioni di euro) sia rispetto al 2001 (4.397,950 milioni di euro).

Tale risultato scaturisce dalla rilevante entità del saldo attivo di parte corrente, con entrate maggiori rispetto alle spese per 1.326,5 milioni di euro e dal risultato di carattere eccezionale dovuto alle operazioni di cessione dei crediti che è fonte del consistente saldo attivo in conto capitale.

Occorre tuttavia interpretare con particolare attenzione quest'ultimo dato, trattandosi di valori destinati a tornare a livelli ordinari al termine del complesso processo di cartolarizzazione che ha interessato in misura notevole, nel corso dell'ultimo triennio, anche il patrimonio immobiliare dell'Istituto.

Significativi elementi di analisi possono ricavarsi inoltre dalla scomposizione dell'avanzo finanziario per singole gestioni dove sono rinvenibili sensibili oscillazioni nel grado di copertura che va dal + 1.313.985.882,05 della CPS al - 1.406.642.047,64 della CPDEL.

Il problema di fondo resta, dunque, quello del rapporto iscritti/pensionati, che determina la misura differenziale fra il livello delle entrate contributive e quello delle prestazioni istituzionali.

In questo quadro, il grado di copertura puro, nonostante esprima, nel presente bilancio, termini complessivamente positivi (entrate contributive: €. 47.522.272.352,96; prestazioni istituzionali: €. 46.421.354.609,39) induce a una riflessione più articolata e di lungo periodo sui futuri equilibri nel rapporto tra lavoratori attivi e a riposo.

La non confortante prospettiva generale, determinata essenzialmente da fattori esterni (andamenti demografici) assume precisi elementi di specificità nel settore del pubblico impiego.

Blocco delle assunzioni, discontinuità contributiva propria dei lavori atipici, esternalizzazione dei servizi, privatizzazioni, sottraggono all'Istituto una larga fetta di potenziali contribuenti e determinano una certa disomogeneità, già presente, come si è appena visto, nel rapporto fra gestioni, che potrebbe assumere, tuttavia, portata generazionale, se continuerà a diminuire la platea di nuovi assunti.

A tali considerazioni deve, peraltro, aggiungersi lo stato di inadeguatezza che gli Organi commissariali da subito hanno dovuto constatare in ordine alle procedure per l'accertamento completo e organico degli elementi relativi agli assicurati e alla corretta definizione delle posizioni contributive.

L'istituzione dell'Inpdap, all'esito della fusione delle diverse gestioni precedentemente operanti, ha generato una serie di problemi connessi all'esigenza di unificare dati e procedure, che allo stato delle verifiche avviate dal luglio 2003 risultavano ancora irrisolte.

Ciò, oltre a determinare profonde incertezze su contabilizzazioni, stime e proiezioni, si riflette in modo incisivo sulla gestione, se si considera che l'Istituto, pur rientrando per dimensioni organizzative e operative fra le primissime realtà nel settore della previdenza pubblica, non ha raggiunto ancora piena efficienza operativa nella gestione e liquidazione dei trattamenti pensionistici.

Per colmare l'incompleta integrazione dei processi di informatizzazione, l'Ente ha avviato simultaneamente diverse azioni.

La prima, di natura organizzativa, prevedendo l'istituzione di una Struttura di progetto *ad hoc* direttamente dipendente dal Direttore Generale e coadiuvata da uno *staff* di esperti che ha realizzato lo studio di fattibilità per la normalizzazione del sistema informativo dell'Inpdap.

La seconda, ispirata ai fondamentali parametri di efficienza ed efficacia amministrativa, è stata orientata verso la ricerca di sinergie operative con Istituzioni similari, che ha consentito di raggiungere un accordo per il riuso delle soluzioni Inps, con conseguente possibilità di mettere a frutto le competenze e le esperienze maturate nell'ambiente di partenza relativamente allo sviluppo di modelli conformabili - per contenuto e complessità - a quelli da realizzare nell'ambiente di arrivo. Il riuso degli analoghi applicativi già presenti in Inps consente, come già verificato con il C.N.I.P.A., di contenere i costi di oltre il 50% rispetto ad un'ipotesi di sviluppo ex novo.

La terza, infine, strettamente collegata alla precedente, diretta a recuperare, proprio attraverso il complesso degli interventi pianificati, maggiori livelli di efficienza e produttività, con indubbi vantaggi sia per l'Istituto che per gli iscritti e benefici monetizzabili, secondo stime e metodologie impiegate da C.N.I.P.A. in circa 70 milioni di euro, in grado di assorbire ampiamente gli extra - costi del Piano di Normalizzazione.

Il Piano consentirà inoltre di superare il livello fortemente deficitario dell'attuale stato di informatizzazione - i cui limiti e carenze sono evidenziati nelle relazioni del CIV e del Collegio sindacale - nonché di adeguarsi alle disposizioni di legge e alle indicazioni ministeriali sull' *e - Government*.

Il progetto riuso consentirà anche di avere una piattaforma tecnologica e funzionale comune con l'Inps, in modo tale che sia possibile

per ciascuno dei due Istituti accedere al riuso dei nuovi applicativi realizzati dall'altro, con evidenti positive ricadute in termini di riduzione della spesa informatica e dei tempi di realizzazione nonché di sicurezza nell'avviamento delle nuove procedure.

Notevoli saranno anche gli effetti indotti da quest'operazione, che consentirà al sistema interno di controllo di gestione di raggiungere in tempi brevi la piena efficienza, agevolerà il passaggio alla contabilità analitica e renderà operante il protocollo informatico, in un'ottica generale di centrale posizionamento all'interno delle linee di azione *e - government*.

Altro elemento portante delle nuove progettualità è rappresentato dalla realizzazione dei processi di cartolarizzazione, che, come si è visto, hanno avuto una particolare incidenza sui complessivi risultati contabili dell'esercizio 2003.

Il ricorso alla cartolarizzazione è il risultato di una stretta collaborazione con il Ministero dell'Economia e Finanze, per la migliore realizzazione dei generali programmi governativi.

Non sfuggono, tuttavia, due questioni essenzialmente poste da tali operazioni:

- una economica, che evidenzia il collegamento fra gli oneri connessi al servizio e gli utili prodotti dai possibili investimenti con le risorse finanziarie ricavate;

- l'altra, più generale, ricollegabile all'impiego delle risorse rivenienti dall'operazione, secondo criteri di equità generazionale.

Tali profili possono far emergere dei rischi operativi, ma rappresentano soprattutto delle opportunità, realizzabili attraverso la modernizzazione dei processi organizzativi e gestionali.

Ciò vale, a maggior ragione, per gli Enti pubblici previdenziali dove sostenibilità finanziaria ed equità sociale rappresentano due facce della stessa medaglia, vale a dire il corretto andamento evolutivo del *welfare*.

In questa prospettiva la natura di strumento di finanziamento, proprio della cartolarizzazione, assume una particolare valenza perché può contribuire, nell'ambito di una rinnovata programmazione, a razionalizzare la distribuzione delle risorse soprattutto nella delicata fase di transizione verso un nuovo modello di Stato sociale.

Temi questi particolarmente sentiti dall'Inpdap perché il complesso sistema di protezione sociale dei dipendenti pubblici appare oggi afflitto da una dose aggiuntiva di criticità.

Oltre alla riduzione della platea degli iscritti, cui ho già fatto cenno, altre due questioni meritano in particolare di essere segnalate:

- il ritardo nell'avvio della previdenza complementare per l'irrisolto nodo del finanziamento;
- il superamento dei tradizionali modelli di assistenza, a fronte dei mutati bisogni sociali.

I *trend* demografici negativi, cui ho già accennato, e la crisi economica, sono alla base della scelta riformatrice degli anni '90, con la quale si è inteso incardinare strutturalmente nel sistema pensionistico generale la previdenza complementare.

Il legislatore ha modificato in modo sostanziale l'assetto del sistema previdenziale italiano, introducendo principi del tutto innovativi, che vanno a modificare la "filosofia" stessa degli interventi pubblici in materia.

Due sono gli obiettivi prioritari:

- assicurare la percezione di un reddito adeguato ai lavoratori cessati dall'attività;
- ripristinare nel contempo una situazione di compatibilità gestionale sul piano della finanza pubblica.

Si tratta senza dubbio di temi centrali circa l'evoluzione del *welfare* nel nostro paese, che intersecano, fra l'altro, argomenti di particolare attualità quali la riforma previdenziale e l'assetto "devolutivo" del sistema istituzionale.

In veste di Presidente del Comitato di Settore per il Comparto degli Enti pubblici non economici, ho avuto modo di affrontare più volte i delicati problemi connessi al definitivo “decollo” del cosiddetto “secondo pilastro”.

Invero, fra le cose che appaiono particolarmente urgenti, onde evitare che invalga, nei dipendenti del Comparto, il convincimento della scarsa utilità della previdenza complementare, non deve trascurarsi l'esigenza di un'accelerazione del processo di omogeneizzazione dei trattamenti di fine servizio tra settore pubblico e settore privato, in modo da rendere realmente conveniente l'adesione ai Fondi.

Un ruolo importante per l'incentivazione alle adesioni spetta ovviamente alla programmazione economico - finanziaria generale, così come, in sede di contrattazione collettiva, dovranno essere ricercate soluzioni idonee che concorrano alla copertura di ulteriori oneri.

Per quanto riguarda i profili concreti di attivazione, il 2003 è stato un anno particolarmente significativo per il personale della scuola essendo intervenuta la stipulazione dell'atto costitutivo del fondo Espero.

Maggiore chiarezza è stata, inoltre, fatta in ordine al ruolo dell'Inpdap rispetto ai fondi territoriali cui possono iscriversi anche i dipendenti di amministrazioni pubbliche delle Regioni di riferimento.